

Rassegna del 29/07/2012

29/07/12	Gazzetta dello Sport	9	Che supporto «Pietro» Suk	...	1
29/07/12	Gazzetta dello Sport	9	Dietro a questa vittoria c'è anche la... Ferrari	v.p.	2
29/07/12	Gazzetta dello Sport	9	La freccia della vita «Dovevo fare centro»	Chiabotti Luca	3
29/07/12	Gazzetta dello Sport	21	Sul sito la gioia degli arcieri tutti d'oro	...	4
29/07/12	Gazzetta dello Sport	21	Visto in tv - I tiratori d'oro appesantiti e gli sguardi delle azzurre	Speroni Enrica	5

IL TECNICO COREANO

Che supporto
«Pietro» Suk

— Esulta Mario Scarzella, il presidente della **Fitarco**: «Ma il merito è loro, è tutto loro!». Ha visto giusto quando ha richiamato Pietro. Un nome strano per un coreano, che in effetti è solo un soprannome del tecnico responsabile della squadra maschile. Pietro si chiama Dong-Eun-Suk e l'avevamo conosciuto già ad Atene 2004, l'uomo che stava all'angolo, nella corsa all'oro di Marco Galiazzo. Per alcuni anni, Pietro non aveva più lavorato per la **Fitarco**, ma dopo Pechino si decise di ricominciare. Nella vittoria di ieri, dice che ha contato tanto «la forza del gruppo che ha dato la calma necessaria». A volte, «costringe» gli arcieri a sorridere dopo uno sbaglio, una specie di terapia dell'errore che ieri gli azzurri hanno tradotto in medaglia d'oro.



LA CURIOSITÀ MARANELLO HA ELABORATO LA MACCHINA TIRAFRECCHE

Dietro a questa vittoria c'è anche la... Ferrari

LONDRA

■ Dall'Aeronautica alla Ferrari. Dietro il successo dei tre arcieri italiani c'è anche questo legame fra il gruppo sportivo militare di Vigna di Valle, per cui Nespoli, Galiazzo e Frangilli sono tesserati, e il centro federale di Cantalupa, dove la casa di Maranello con i suoi ingegneri ha contribuito alla realizzazione della famosa macchina «tirafreccia» insieme con il vicepresidente federale Sante Spigarelli, il c.t. Vella e grazie al lavoro di un ingegnere dei Castelli Romani. Il tutto sotto gli occhi di Giancarlo Ferrari, che lavora proprio al centro federale e che di **tiro con l'arco** deve intendersi se è stato il primo italiano a vincere una medaglia olimpica, di bronzo, a Montreal '76. La macchina è servita in pratica per scegliere le frecce giuste, che sono state poi omologate come sempre dalla fede-



Stefano Domenicali
Il direttore della gestione sportiva della Ferrari è stato tra i primi a chiamare il segretario Pagnozzi per complimentarsi

razione internazionale all'arrivo a Londra. Ma si è lavorato anche sulla postura e sul tipo di scarpe usate dagli atleti. «Non si è lasciato proprio niente al caso — spiega Marco Galiazzo —, d'altronde noi stiamo fermi quando tiriamo, è un momento cruciale quello della posizione». E poi in fondo la freccia, se non raggiunge le velocità di Alonso, poco ci manca.

La telefonata Una delle prime telefonate è proprio quella di Stefano Domenicali, direttore della gestione sportiva Ferrari, e arriva sul numero londinese del segretario generale del Coni, Lello Pagnozzi, che con il presidente Petrucci si gode la finale e il primo oro della spedizione. Quello con il **tiro con l'arco** e la macchina tirafreccia è uno dei capitoli più fruttuosi della collaborazione che lega il Coni alla Rossa per aiutare alcune discipline olimpiche.

v.p.



il Personaggio

MICHELE FRANGILLI

La freccia della vita «Dovevo fare centro»

Ecco l'uomo delle sorprese: al Mondiale 2011 stava male, ma l'infortunio del rivale gli consegnò il pass per i Giochi

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA CHIABOTTI
LONDRA

«Dovevo fare 10»: la spiegazione di Michele Frangilli di un tiro che resterà nella storia perché ci ha dato l'oro all'ultima freccia, è quasi disarmante: «Dopo l'8 di Marco ho sentito il rumore della gente, non so neanche come ho fatto, ho svuotato la testa, mi sono concentrato sulla tecnica, è uscita una buona freccia e l'ho vista andare nel giallo. Ho pensato, se è 9 ce la giochiamo, se è 10 vinciamo». Vinto. Nasce così il tiro che vale una carriera, lunga perché Frangilli, da Gallarate, è doppio figlio e fratello d'arte. Che già nel 1990 era in Nazionale, che a Atlanta e Sidney ha vinto due medaglie, argento e bronzo a squadre, che 2005 era il n.1 del ranking internazionale. «Ho tirato parecchie frecce come questa, a volte è andata male, parecchie bene. A Pechino era toccato a Mauro, stavolta potevano tirare i sassi addosso a me...».

Carattere Michele ha sempre fatto come voleva lui: col padre Vittorio, ex dirigente e allenatore federale, oggi con la Costa d'Avorio, ha scritto anche un libro con un titolo che



Michele Frangilli in lacrime ANSA

dice tutto: L'arciere eretico. Nel 2008 fu escluso dalla squadra di Pechino, ieri al suo nel tiro finale c'era proprio Mauro Nespoli che gli faceva il countdown cercando, telepaticamente, di trasferirgli quella forza mentale che nel 2008 gli era mancata. Michele, invece, ha cercato di «deconcentrarlo» durante le gare: «Mauro sta troppo concentrato, nessuno può farcela a mantenere questa tensione così a lungo. Secondo me i grandi sono quelli che riescono a uscire dalla gara dopo ogni singola freccia per rientrarci prima di quella successiva. Ho sempre fatto così». Si commuove al ricordo della mamma Paola, ma fa un paio di respironi e si riprende, scherza su una freccia uscita strana contro il Messico: «Era

artistica, la chiamo "freccia televisiva" perché dà spettacolo, fa venire paura alla gente che guarda la gara ma non ho tirato bene solo le prime 6 frecce del quarto di finale».

Destino Nulla però sembra essere scontato per lui. Mondiale di Stupinigi, 2011: per avere il pass olimpico, l'Italia deve superare gli ottavi con la Germania. Michele si presenta in condizioni pietose, non sta in piedi e non si può sostituire. Impossibile battere i tedeschi in due contro tre. Ma il destino aveva già deciso: è un avversario che ha un colpo della strega alzando una valigia, Frangilli ce la fa, conquista l'Olimpiade e scopre di essere allergico al mais. La squadra funziona. Se gli americani battuti in finale vivono da 6 anni assieme: «Noi ci vediamo solo ai raduni federali e ci sentiamo se abbiamo bisogno di risolvere dei problemi pratici. Ma stiamo bene». La gara individuale? «Ho bisogno di una giornata per svuotarmi. Poi vediamo: so che è molto più difficile». Tra gli avversari, i suoi compagni d'oro: «Non esiste al mondo uno che tira con la potenza d'arco di Marco, 58 libbre. Io da giovane al massimo sono arrivato a 52, adesso a 50». Bastano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7 PODI AZZURRI

L'Italia nell'arco ha vinto 7 podi olimpici

- Oro** Individuale maschile **Atene 2004** Marco Gallazzo
- Oro** Squadre maschile **Londra 2012** Marco Gallazzo Michele Frangilli Mauro Nespoli

- Argento** Squadre maschile **Sydney 2000** Matteo Bisiani Ilario Di Buò Michele Frangilli
- Argento** Squadre maschile **Pechino 2008** Ilario Di Buò Marco Gallazzo Mauro Nespoli

- Bronzo** Individuale maschile **Montreal 1976** Giancarlo Ferrari
- Bronzo** Individuale maschile **Mosca 1980** Giancarlo Ferrari
- Bronzo** Squadre maschile **Atlanta 1996** Matteo Bisiani Andrea Parenti Michele Frangilli



Gazzetta.it

Sul sito la gioia degli arcieri tutti d'oro



Seguite in diretta sul nostro sito tutte le emozioni olimpiche. Aggiornamenti minuto per minuto di tutte le gare di giornata, con video, foto e commenti da Londra. Approfondimenti speciali sulle gare degli italiani e le eventuali medaglie, con le parole e le reazioni dei protagonisti azzurri che vi hanno fatto sognare. Nella pagina speciale dedicata ai Giochi della XXX Olimpiade trovate il medagliere aggiornato, il programma completo anche in versione video e le immagini più belle della giornata. La prima giornata di gare ha portato cinque medaglie all'Italia: rivivi le imprese della squadra maschile dell'arco, salita sul gradino più alto del podio (e nel sito potete ascoltare il commenti dei nostri Robin Hood), e di Luca Tesconi, la prima medaglia italiana dei Giochi di Londra. E la leggendaria impresa delle ragazze del fioretto, che hanno monopolizzato il podio con l'oro di Elisa Di Francisca, l'argento di Arianna Errigo, e il bronzo di Valentina Vezzali, che ha visto sfumare il sogno del quarto successo consecutivo in un'Olimpiade. Ma è stata anche la giornata della delusione degli azzurri del ciclismo su strada, che hanno fallito l'appuntamento con la medaglia nella prova in linea: ascolta i commenti di Viviani, Nibali, Modolo e del c.t. Paolo Bettini.



visto intv

di ENRICA SPERONI

I tiratori d'oro appesantiti e gli sguardi delle azzurre

Al telecronista Rai si incrina la voce nel gridare il 10 di Frangilli che vale il trionfo nell'arco a squadre. E come dargli torto? L'8 di Galiazzo gli stava negando l'urlo d'oro. Fratelli d'Italia: li guardi e sembrano i papà degli arcieri americani (scusa Nespoli), li rivedi sul podio e sembrano papà pure un po' appesantiti, almeno taglia 54 (ariscusa Nespoli). Ma hanno vinto loro perché nello sport, e anche nella vita, non comanda la regola degli spot: belli, giovani, sexy.

Questione di minuti e ricomincio da tre. Il fioretto femminile porterà l'oro e non sarà Valentina a indossarlo. La Vezzali guarderà la finale con il bronzo in tasca e chissà quali pensieri in testa. Le nostre ragazze del fioretto mettono in fila il mondo, ma sul podio sono distanti con la testa e col cuore, niente da spartire. Valentina applaude la Di Francisca, ma lo sguardo è altrove. Arianna Errigo mordicchia l'argento e sembra spaesata, anche durante l'inno non è lì. Proviamo a rubarle il pensiero: ma come, ho battuto la Vezzali, soddisfazione della vita, e stavo vincendo anche la finale, cosa ci faccio qui? Perché Elisa mi guarda dall'alto?

La gara di ciclismo ci porta dentro un paesaggio meraviglioso, un trionfo di verde in tutte le tonalità. C'è tantissima gente a bordo strada e nessun cretino che rincorre i corridori. Immagini da cartolina.

E siamo poco fuori Londra, la collina di Box Hill è a 22 miglia da Trafalgar Square, 35 km o giù di lì. Ha vinto Vinokourov e su questo sono tutti d'accordo, anche Rai e Sky. Sull'andamento della corsa invece no: per Sky nel gruppetto dei fuggitivi c'erano Nibali, Paolini e Modolo, colpo di telecomando e oplà, nessuna traccia di Modolo nella diretta Rai. E a ragione, perché il veneto era nel gruppo che inseguiva. Luca Tesconi è d'argento nella pistola da 10 metri, esordio olimpico coi fiocchi. Bello vederlo a fine gara negli abbracci. Il primo con l'allenatore è di quelli stritolanti di gioia e di tensione agonistica, poi passa di spalla in spalla degli avversari e infine torna dal tecnico, non più carabiniere trentenne, sangue freddo e autocontrollo, ma bambino stravolto dalla felicità che si abbandona al sogno, il braccio sinistro ciondolante parla. Racconta la fatica, il sollievo, la commozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

